

*Neanche la vicenda Scorza riesce a far discutere la città sul problema disoccupazione*

# Politiche del Lavoro? Non a Palazzo

*"Nella storia del riscatto dei lavoratori italiani hanno preso il loro posto, dopo la caduta del fascismo, anche le tabacchine. Questo opuscolo contiene qualche brano della loro eroica azione contro la miseria, contro i ricatti dei padroni e dei loro alleati scissionisti, contro le violenze ed il terrore esercitate negli episodi della loro lotta aperta, per l'emancipazione dallo sfruttamento dei concessionari. Da questa breve storia sorge il grido di rivolta contro il sistema che a prezzo della fatica, della salute delle nostre tabacchine, garantisce con tutti i crismi della legge, i facili guadagni di una schiera di monopolisti che, creati dal fascismo, l'attuale regime sostiene ed incoraggia..."*



Abbiamo ritrovato e riletto la breve nota di introduzione al Contratto nazionale collettivo di lavoro delle tabacchine, sottoscritto nel 1950 dopo che a partire dal 1946, la protesta e le lotte partite dalle 46mila tabacchine della provincia di Lecce avevano infiammato il resto d'Italia.

Tempi lontani in cui ancora non si parlava di globalizzazione, il lavoro era un valore, i diritti dei lavoratori un principio fondamentale da affermare e difendere.

Ma parliamo di 54 anni fa. Di tempi le cui vicende non trovano quasi spazio nei libri di una storia che il revisionismo e il conformismo striscianti depurano da ogni accenno ai conflitti sociali e di classe.

Le tabacchine, come l'Arneo sono materiali buoni per esercitazioni retoriche di qualche cineasta o ricercatore di Partito in vena di riscattare le proprie origini borghesi con abluzioni di buoni sentimenti a senso unico.

Da celebrare, da consegnare alla storia. Ma da dimenticare nella pratica politica, sociale, sindacale, di ogni giorno.

Non era mai avvenuto nella storia di Nardò che episodi gravi quali quelli accaduti nelle ultime settimane nel mondo del lavoro e delle aziende produttive locali passassero inosservati e si facesse anzi quasi a gara nel far calare su tutto una cortina di silenzio.

L'arresto dei fratelli Scorza, il sequestro di un cantiere edile, l'adozione da parte della magistratura di provvedimenti cautelativi gravissimi senza precedenti nella storia del mondo del lavoro nella nostra città.

Nel primo numero della nuova serie de LaVoce abbiamo, non a caso, voluto riprendere e rilanciare una questione, quella del lavoro nero, del lavoro sommerso, del lavoro sfruttato, che a Nardò, nonostante i molti passi in avanti fatti dal sistema delle tutele e delle garanzie contrattuali, è una questione aperta e non risolta.

Come ben sanno le centinaia di donne, soprattutto, che ancora oggi lavorano senza tutele per pochi centesimi a capo, una volta si sarebbe detto per poche lire, per questo o quel padroncino.

E così la vicenda dell'operaio edile precipitato dai ponteggi di un cantiere alla periferia della città richiama e ripropone i problemi della sicurezza

delle condizioni di lavoro non sempre rispettate. Su questi argomenti torneremo nei prossimi numeri de LaVoce.

Che Nardò viva una situazione socioeconomica di estrema delicatezza e fragilità è un dato che ben conosciamo.

Nello scorso numero abbiamo pubblicato, quale contributo al dibattito sul futuro della città la parte socioeconomica allegata allo studio dell'Università di Lecce sulla eventualità dell'insediamento di un porto turistico in territorio di Nardò.

... Sotto il profilo occupazionale, - rileva la prof. Trono - dall'analisi dei dati 2001-2002 del Sistema Locale del Lavoro si rileva a Nardò un tasso di attività in aumento rispetto ai valori del 2001 e rispetto alla media nazionale; stazionario è, invece, il tasso di occupazione rispetto all'anno prima e rispetto ai ritmi nazionali. In vistoso

incremento è, invece, il tasso di disoccupazione, aumentato di 3, 4 punti in un anno (cfr. tab. 1).

Una situazione di cui soffrono, in particolare, le donne e fasce giovanili, come emerge dal numero di iscritti alle liste di disoccupazione. Le prime sono maggiormente rappresentate in agricoltura (dove si cumula un quarto del totale iscritti alle liste sopra menzionate, soprattutto rappresentato da donne). Nel settore terziario, invece, maggiormente coinvolti sono i giovanissimi. L'alta percentuale di laureati e diplomati di questo distretto pone il problema della qualità dei disoccupati, con riferimento alle debolezze dell'organizzazione scolastica...

Non c'è da meravigliarsi se in tali condizioni il ricatto del lavoro, di una paga qualsiasi purché assicurata faccia aggio sul bisogno e la necessità di tanti.

Ci si sarebbe aspettato che, al di là della cautela del caso, della necessità di aspettare le autonome e legittime, indagini della magistratura sulle vicende cui abbiamo accennato, tra le forze politiche, sociali, sindacali, si aprisse un dibattito per impegnare, ad esempio, gli organismi di controllo a vigilare sulle condizioni di lavoro nei cantieri e nelle aziende che in questi tempi operano numerose nel territorio del nostro Comune.

Ci si sarebbe aspettato che un'Amministrazione comunale di centrosinistra, in cui siede un assessore "socialista" alle politiche del lavoro, si impegnasse da subito per far luce sulle ombre che i recenti fatti hanno gettato su settori ampi e importanti della vita della nostra comunità.

E invece anche in questo caso niente. Non una parola.

Un silenzio eloquente. Assordante.

UNA NOTA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

## Un "Salento d'amare" ma anche un "Salento amaro"

Non voglio interferire o esprimere giudizi avventati sul caso esploso a Nardò circa le condizioni di lavoro a cui, secondo l'accusa, erano sottoposti i dipendenti della ditta dei fratelli Scorza, perché è compito della magistratura fare chiarezza sulla vicenda, ma mi sento obbligato, proprio prendendo spunto dai fatti neretini, di rivolgere alcune riflessioni agli interlocutori istituzionali, sociali ed economici circa le condizioni salariali e di lavoro a cui sono sottoposti migliaia di lavoratori in questa provincia.

Ogni giorno vengo a conoscenza di storie che accadono sui luoghi di lavoro al limite dello schiavismo.

Operai che fanno massacranti turni di lavoro di 10/12 ore, anche notturne, stipendi al limite della carità, condizioni di lavoro igienico-sanitarie pessime, sicurezza sui luoghi di lavoro inesistente, umiliazioni e costrizioni di ogni genere.

Queste storie stanno diventando una prassi, sono la leva su cui agire per destrutturare il mondo del lavoro con i suoi diritti e le sue conquiste, incominciano ad essere la variabile economico aziendale da utilizzare per conseguire redditività e così imprenditori privi di scrupoli accumulano ingenti profitti. Mi è sempre piaciuto lo slogan "Salento d'amare" perché si proponeva al mondo intero un pezzo di territorio dalle caratteristiche uniche in fatto di clima, sapori, bellezze naturali, ospitalità ecc.. Guardando, invece, alle condizioni di lavoro e di salario di molta parte dei lavoratori salentini si scopre dramma, precarietà, ricattabilità ed incertezza.

Scopro un "Salento amaro" che rischia addirittura di esportare il suo modello "asiatico" di organizzazione del lavoro in tutta Italia, vista la crescente precarizzazione delle condizioni economiche e di lavoro che si stanno diffondendo in tutto il paese. C'è una responsabilità specifica delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, degli organi di controllo, delle amministrazioni centrali e locali. Anche dei partiti, che con forza dovrebbero esprimere modelli di sviluppo locale e nazionale che provochino un corto circuito in questa economia di furbi e faccendieri, in favore di una economia che crei sviluppo e benessere.

Rifondazione Comunista già in occasione della stesura del Programma per l'elezione del Consiglio Provinciale ha posto l'accento sulla necessità di riconoscere una premialità, nell'affidamento delle commesse, alle imprese che non applicavano la legge 30 e che garantivano idonee e legali condizioni di lavoro e di salario.

Per questo ribadisco la mia ferma opinione che oggi, più che mai, la politica ha il dovere di investire gli organi preposti a predisporre i controlli necessari a scovare tutte le situazioni di violazioni dei principali diritti dei lavoratori, ma anche di dare per prima il buon esempio espellendo dal circuito dell'affidamento degli incarichi tutte quelle imprese che ledono e mortificano i lavoratori e i loro diritti.

Lecce 1 dicembre 2004  
Il segretario provinciale  
**Giorgio Franco**

### DALLA PRIMA PAGINA

*E comunque la malattia rimane un'offesa alla dignità umana, visto che Gesù ha guarito tanti malati, altrimenti li avrebbe lasciati così com'erano.*

*Ho chiesto altre notizie su di lei e ho saputo che quell'angelo che le sta accanto non è sua madre, ma una signora che le vuole bene e sta cercando di aiutare Carolina a farle sentire meno pesante la sua situazione e il dolore per la madre morta lo scorso anno. E ho saputo che Carolina non è una ragazza, ma ha cinquant'anni.*

*E sto male nel vedere come la malattia invece di invecchiarla la rende giovane.*

*E sto ancora peggio quando vengo a sapere che Carolina è qui perché ha deciso di consacrarsi a Dio per sempre in questa associazione.*

*Già, invece di bestemmiarlo, si è innamorata di Lui e vuole stargli accanto per tutta la vita, con amore e gratitudine.*

*Io non lo so se prima di partire riuscirò a parlarle, ma so di certo che tornare nel "mio mondo" adesso è molto più difficile.*

## IL NATALE DI CAROLINA

*Penso che mentre scrivo l'Italia si sta chiedendo chi ha vinto al Grande Fratello, chi sarà il nuovo personaggio che rinuncerà al suo cognome per assumere la nuova identità:*

*Nome: Francesco.*

*Cognome: Delgrandefratello.*

*E mi viene la nausea.*

*Penso alla mia città, indolente, finto borghese e cieca.*

*Che ha avuto il coraggio di dividere anche i poveri in quelli di destra e quelli di sinistra.*

*E ho la nausea.*

*Penso al Natale che arriva, quello in cui dobbiamo essere tutti più buoni. E ho la nausea.*

*Al Natale che, come hanno scritto alcuni ragazzi, è una festa importante come San Valentino e San Martino.*

*E ho la nausea. Vorrei che tutti conoscessero Carolina, che sperimentassero anche solo da lontano cosa*

*vuole dire riuscire ad essere felici senza niente.*

*Che capissero l'importanza dell'essenziale e non si lasciassero dominare dall'apparire.*

*Vorrei che conoscessero Carolina quei genitori che si vantano nei rispettivi salotti perché "mio figlio cambia fidanzata ogni giorno" e vorrei portarci anche i genitori di quelle ragazze che fin quando vanno con tutti sono emancipate, quando restano incinta sono prostitute.*

*Poi ritorno a guardare Carolina e mi ritrovo presuntuoso censore e fustigatore incoerente.*

*E allora mi preparo a tornare lì dove vivo non per caso, ma perché Dio è presente non dove mi pare, ma dove Lui vuole.*

*E mi ritrovo ad amare la mia città con le sue contraddizioni e le sue ferite, con le sue vanità e le sue piccolezze, con la mai sopita speranza che tutto il bene presente in tante persone e situazioni del nostro paese emerga fino a trionfare sulla superfi-*

*cialità. Mi dispiace, ma più buono di così non riesco proprio.*

*Non adesso. Il Natale è la manifestazione di Dio che sceglie di abitare dentro di noi, soprattutto nei più semplici e nei puri di cuore.*

*Dio nasce lì dove lo si aspetta come Carolina aspetta una carezza e un sorriso.*

*Dio nasce dove il cuore non giudica e la parola non uccide.*

*Dio nasce dove è finita la speranza e l'uomo non si aspetta più niente dal fratello.*

*Dio nasce in me ogni qualvolta considero l'altro più importante.*

*Questo è il vero Natale, la festa dei giusti secondo Dio.*

*Questo Natale auguro a Nardò.*

*Un Natale di saggezza. Dice un proverbio indiano:*

*"il giusto, come il legno del sandalo, profuma l'ascia che lo uccide".*

*Carolina mi ha fatto sentire, nella sua sofferenza, il profumo di Dio. Buon Natale, Carolina. Ti voglio bene.*